

VALSUGANA

Puntano il dito contro gli alpini per episodi come i Tricolori segnati

sul sentiero del loro capitello, lasciato poi al buio

Gli Schützen denunciano i «dispetti»

NICOLETTA BRANDALISE

GRIGNO - Sabotaggio. Accanimento. O cos'altro? Sta di fatto che per Giuseppe Corona, Landeskommendant degli Schützen e storico capitano della compagnia di Telve, è arrivata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, tanto da spingerlo a sporgere denuncia contro ignoti per diffamazione. «Atto dovuto» - si giustifica - per cinque anni di «dispettucci» perpetrati, sempre nelle buone occasioni, a danno del capitello in località San Romedio nel comune di Grigno, che racchiude una teca raffigurante il Sacro cuore di Gesù. Icona sacra per i «cappelli piumati», a cui giurano fedeltà nel lontano 1796. La diffamazione sta tutta in un volantino, circolato tra Natale e Capodanno, affisso per le vie del paese di Grigno da cui si evince che gli stessi Schützen, invece di aiutare la collettività e farsi belli con fucili e costumi costosi, hanno «spento» l'altro capitello, sempre nella medesima località ma costruito dalla Pro loco con l'aiuto degli alpini, alimentato per l'illuminazione dalla corrente elettrica del Comune. Già, la questione si fa complicata. Ma Corona parte da lontano, spiega con i fatti tutto il suo disappunto e avverte: «Se per caso dietro questi atti ci fosse la mano di qualche alpino, ricordo che anche loro giurarono fedeltà al Sacro Cuore di Gesù nella Grande Guerra. E questa è storia».

«Alpini e Schützen così uguali e così diversi», scrisse qualcuno. Già il giorno dell'inaugurazione del capitello della Schützenkompanie di Telve, nel 2007, Corona ebbe a misurarsi con la prima provocazione: «Il sentiero per arrivare fino alla località posta sopra il municipio era costellato di Tricolori disegnati con la bombolletta spray - racconta - a me non piace tanto la bandiera italiana (e chi lo

dubitava...) così l'ho cancellata disegnandoci sopra i colori di quella austriaca, rosso e bianco, che guarda caso ha le stesse tinte dei segnavia della Sat». Colpo su colpo insomma. Poi la richiesta al Comune di vedere alimentato il Sacro cuore di Gesù con la stessa corrente utilizzata per l'altro capitello. «Tira e molla a non finire - riferisce Corona - come «gli asiloti». Ci siamo arrangiati tirando su duecento metri di cavo». Che per ben due volte pare, da mano ignota, è stato tagliato e una terza tranciato per un quarto della sua lunghezza. Il capitello col Sacro Cuore a questo punto funziona ad intermittenza, ma gli Schützen non mollano e Corona deposita la prima denuncia, sempre contro ignoti. «Sono due o tre «boccia» - asserisce - che probabilmente seguono le indicazioni di qualche adulto». Ma dare la colpa agli innocenti non aiuta a dirimere la questione che tra le due fazioni, una nota e l'altra da identificare, arriva a toccare il culmine dell'oltraggioso a Natale. «In quell'occasione il paese allestisce sotto i nostri portici il presepe. Ne abbiamo fatto uno anche noi, che aveva la particolarità di portare piantata nel muschio una bandierina con i colori austriaci». Cos'è successo? «Che la bandierina sistematicamente veniva tolta - sbotta Corona - e c'è stato persino un tentativo di incendiare la nostra Natività». Ci troviamo di fronte alla storica diatriba Schützen e Alpini? A farne le spese, sempre e comunque, è stato un simbolo di fede e sacralità e questo nuoce a qualsiasi forma di rivalta storica. «Di sangue, nella storia, si sono macchiate tutte le bandiere - conclude Corona - vorrei tanto che a sveltare in cima ad un pennone ci sia quella dell'Europa accompagnata dall'Inno alla gioia». Chissà se «il messaggio di alleanza» lanciato da Giuseppe Corona illuminerà le menti. Tutte. Piumate e non.